



Da luglio a settembre una grande mostra a Cortina d'Ampezzo anticipa i festeggiamenti del centenario dell'incoronazione di Alberto I, terzo Re dei Belgi, nipote di Leopoldo II, padre di Maria Jos  di Savoia, ultima Regina d'Italia. Un evento pensato per raccontare la storia di un sovrano energico e coraggioso, un Re cavaliere, ma soprattutto un Re appassionato di Dolomiti e di Cortina d'Ampezzo che scopr  nel 1907 eleggendola a meta turistica del gotha internazionale. Ad anticipare l'evento, due grandi mostre a Bruxelles in programma fino a fine maggio.



Dopo il successo delle mostre “K2...L'AMICO RITROVATO” e “ANGELO DI BONA ALPINISTA E GUIDA” inaugurate rispettivamente all’Istituto Italiano di Cultura e nella sede della Regione Veneto di Bruxelles, il Comune di Cortina d’Ampezzo insieme al Gruppo Sciattoli presentano

**martedì 20 maggio alle ore 11.00 nella sede della giunta regionale,  
a Palazzo Balbi, Venezia  
un grande evento dell’estate ampezzana**

*Il Re e la Regina*, la mostra fotografica che celebrando le imprese del Sovrano Alberto I del Belgio, racconta la Cortina dei primi del ‘900. Un vero e proprio viaggio nel tempo, che grazie alla stereoscopia porterà i visitatori dentro alle immagini, regalando tridimensionalità ai protagonisti delle foto, Re Alberto, sua moglie Elisabetta e le guide di Cortina che li accompagnavano nelle loro scalate . Un percorso per immagini che diventa il racconto di un’epoca memorabile che rese nota Cortina nel mondo eleggendola Regina delle Dolomiti.

### **IL RE E LA REGINA**

Le Dolomiti scalate da Re Alberto I del Belgio con le guide alpine di Cortina d’Ampezzo nelle immagini stereoscopiche di Charles Lefébure

**Alexander Girardi Hall, Cortina d’Ampezzo, dal 6 luglio al 15 settembre 2008**

Evento promosso in collaborazione con la Regione Veneto e l’Associazione Amici del Veneto

**Inaugurazione sabato 5 luglio ore 18.00**

Progetto: Roberto Casanova Rosolo

Ricerche storiche: Carlo Gandini, Roberto Casanova Rosolo

Fotografie stereoscopiche: Collezione Franco Gaspari

Fotografie: Archivio Carlo Gandini e Collezione Franco Gaspari

Testi mostra e video-proiezione stereoscopica: Vinicio Stefanello

Proiezione Stereoscopica e restauro immagini: Antonello Satta

Web-site: [www.kingandqueen.eu](http://www.kingandqueen.eu)



## **Ritorno al passato, un viaggio nel tempo attraverso la fotografia stereoscopica**

Era la fine di agosto del 1907 quando Re Alberto I del Belgio visitò per la prima volta Cortina d'Ampezzo, che per quasi trent'anni fu tra le sue mete predilette proprio per la grande passione che nutriva per la montagna e le Dolomiti. Il sottile fil rouge del percorso espositivo che sarà allestito all'interno della sala mostre del Centro Congressi Alexander Girardi Hall, da inizio luglio a metà settembre.

Sono immagini per lo più inedite quelle che verranno esposte a Cortina: fotografie assolutamente fuori dal comune, sia per bellezza che per tecnica di ripresa. Si tratta infatti di un vero tesoro quello che è giunto fino a noi, una collezione donata dal sovrano belga alle guide alpine che lo accompagnarono. Le immagini portano la firma dell'amico e alpinista Charles Lefébure che scattava con una particolare fotocamera provvista di due obiettivi, strumento in grado di produrre coppie di immagini che - montate su vetrini e viste con un apposito visore - fanno percepire all'osservatore un senso di profondità e spazialità assolutamente coinvolgente. Una tecnica di visualizzazione che induce nell'osservatore l'apparente percezione della tridimensionalità degli oggetti, utilizzando coppie di immagini diverse che il cervello fonde in un'unica vista, riproducendo artificialmente i meccanismi che presiedono alla visione binoculare.

All'interno della mostra anche una video-proiezione stereoscopica su grande schermo con la selezione delle più belle immagini della collezione sapientemente restaurate e trasposte in digitale. Un vero e proprio viaggio nel tempo, insomma, che porterà i visitatori dentro alle immagini, facendo uscire i protagonisti delle foto dalla dimensione bidimensionale per raccontarne imprese e un'epoca, nel magico palcoscenico di Cortina d'Ampezzo, la Regina delle Dolomiti.

Un itinerario alla scoperta di un uomo prima ancora che di un Re. Un uomo affascinato dalle cime silenziose, a suo agio tra fatiche e scomodità tipiche di chi sale le montagne e non di chi vive a Palazzo. Per il sovrano belga la montagna e l'arrampicata in modo particolare rappresentarono una scuola di vita, una passione che condivise anche con la moglie Elisabetta e i figli.

### **I compagni di cordata**

Non furono semplici escursioni le arrampicate del Re accompagnato dalle guide ampezzane. Personaggi come le guide Antonio Dimai, Agostino Verzi, Angelo Dibona e i loro illustri clienti come le Baronesse Eötwös, Guido Mayer, Beatrice Tomasson, Re Alberto I fanno parte della storia dell'alpinismo pionieristico, della storia di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti.



Nella sua prima visita a Cortina Alberto è accompagnato da Benedetto Supersaxo e dall'amico Charles Lefébure. La comitiva sale al Cristallo e al Piz Popena ma, causa la mancanza di pedule, deve subire uno scacco sulla Piccola di Lavaredo; giunta al cammino Zsigmondy la cordata è costretta a tornare. Ciò induce il Principe Alberto ad impegnare le guide ampezzane Antonio Dimai, Agostino Verzi ed Angelo Dibona, sotto la cui direzione la cordata effettua una serie di belle ascensioni: Punta Fiàmes, tutte tre le Lavaredo, Cimone della Pala, Cima della Madonna e Sass Maòr.

Anche l'estate del '13, quella che precedette il primo conflitto mondiale, Alberto la trascorse a Cortina d'Ampezzo che ancora faceva parte dell'Impero Asburgico. La piccola Maria Josè aveva appena sette anni e già scalpitava per seguire il padre in montagna.

Attivissimo rocciatore scala prima, durante e dopo la Grande Guerra le nostre Dolomiti. Tra le salite vanno ricordate inoltre: la Croda da Lago, il Cristallo, il Sorapis, la Marmolada, il Campanile basso di Brenta, le Cinque dita, il Cimon della Pala, il Campanile di Val Montanaia, la Parete Nord del Cantinaccio. La metà delle circa 200 ascensioni compiute nella sua vita, sono state fatte assieme a guide di Cortina. A partire dagli anni '30 il sovrano effettua le sue scalate senza essere accompagnato dalle guide alpine. Tra i compagni di cordata degli ultimi anni citiamo: Giovanni Steger, Paula Wiesinger, Aldo Bonacossa e Federico Terschak.

Un Re cavaliere, guidò la resistenza del suo paese contro l'invasione tedesca e per questo è ricordato come strenuo difensore della sua terra e del suo popolo. Un Re alpinista, la passione che gli costò la vita nel 1934 sulle rocce di Marche-les-Dames, vicino a Namur. Dallo stile di vita semplice e riservato, quando indossava le vesti di alpinista dimetteva quelle da regnante. Si racconta che un giorno, seduto a un tavolo da solo, mentre stava tranquillamente consumando un piatto di minestra, venne notato da due alpinisti viennesi: uno avvocato e l'altro ingegnere. Incuriositi dal comportamento signorile e da un prezioso anello, chiesero il permesso di avvicinarsi e dopo essersi presentati e aver conversato d'alpinismo chiesero alla fine: scusi signore la sua professione? Re - rispose con naturalezza.

## **Il percorso narrativo**

Gli argomenti e i personaggi trattati sono molteplici così come le chiavi di lettura: un sovrano illuminato e coraggioso, Cortina d'Ampezzo, già famosa per la sua bellezza e meta nei primi anni del '900 di un turismo di elite, la fotografia e la tecnica stereoscopica e infine l'aspetto alpinistico.



Il percorso espositivo lega tutti questi concetti mantenendone tuttavia una vita autonoma. Non ci sono binari fissi, l'intento è quello di lasciare al visitatore la libertà di comporre le informazioni mescolandone i piani di lettura. Le stesse immagini stereoscopiche si compongono di piani prospettici e possono dare al pubblico una moltitudine di suggestioni diverse. La videoproiezione di queste immagini rappresenta il cuore della mostra.

### **Focus: la stereoscopia**

Tra Ottocento e Novecento il fenomeno della stereoscopia raggiunge l'apice del successo. La prima metà del XIX secolo segna importanti passi avanti e nuove scoperte nel campo della fotografia intesa in senso tradizionale, ovvero la possibilità di fissare l'impressione di un'immagine su una superficie bidimensionale. Negli stessi anni in cui si svolgono queste ricerche, il fisico inglese Charles Wheatstone (1802-1875) compie studi sulla visione binoculare che lo portano a creare lo stereoscopio a specchi basandosi sul principio secondo il quale, a partire da due disegni raffiguranti lo stesso soggetto e ripresi da due diversi punti di osservazione, distanti tra loro quanto i nostri occhi, era possibile ottenere immagini tridimensionali. La scoperta di Wheatstone giovò delle contemporanee scoperte nell'ambito della fotografia, tuttavia dovettero passare dieci anni perché la stereoscopia venisse realmente apprezzata. Ciò avvenne in occasione della grande Esposizione Universale di Londra del 1851 con la presentazione dello stereoscopio a lenti messo a punto dal fisico scozzese David Brewster. Il successo fu tale che in soli tre mesi dalla sua presentazione furono venduti ben 250.000 apparecchi e lo stereoscopio si impose sul mercato vantando una larghissima diffusione. L'enorme favore di cui godette questa tecnica di rappresentazione per circa mezzo secolo era tuttavia destinata a sfumare. Nonostante rappresentasse un passo avanti rispetto alla semplice macchina fotografica che non era in grado di suggerire la terza dimensione, iniziò il suo declino attorno agli inizi del Novecento con la diffusione del cinematografo che progressivamente relegò la fissità delle immagini stereoscopiche a fenomeno non più attuale e al passo coi tempi che stavano rapidamente mutando.

### **Alberto I e la montagna, una passione che gli costò la vita**

Nel febbraio del 1906 l'ingegnere-alpinista Charles Lefébure tiene una conferenza sulla montagna a Bruxelles. L'allora principe Alberto ne rimane affascinato a tal punto da organizzare con lui subito un tentativo di scalata: a 31 anni, nell'ottobre del 1906, alla Lobbia Alta, nell'Adamello inizia la carriera di alpinista del sovrano che fu incoronato Re alla guida del Belgio nel 1909.



Un Re alpinista la cui passione per la montagna gli costò la vita portandolo alla prematura scomparsa avvenuta il 17 febbraio 1934, sulle rocce di Marche-les-Dames, vicino a Namur.

## I PROTAGONISTI DELLA MOSTRA

**Alberto I Re dei Belgi** (1875-1934). Nipote e successore di Leopoldo II, salì al trono il 20 dicembre del 1909, all'età di 34 anni. Si distinse, durante la prima guerra mondiale, nella resistenza all'occupazione tedesca. Noto alpinista, morì precipitando durante una scalata solitaria su una parete rocciosa delle Ardenne.

Il Re salì alcune delle più alte vette alpine (Cervino, Monte Rosa, Eiger); fu tuttavia particolarmente interessato all'arrampicata su roccia e la sua zona preferita furono le Dolomiti, dove scalò la maggior parte dei più difficili percorsi del tempo. Arrampicò in particolare con le guide: Antonio Dimai, Agostino Verzi, Angelo Dibona, e con gli alpinisti Aldo Bonacossa e Federico Terschak. Negli 1932/33 fu spesso in cordata con Hans Steger e Paula Wiesinger.

**Elisabetta del Belgio** (1876-1965). Elisabetta Wittelsbach duchessa di Baviera figlia del duca di Baviera Carlo Teodoro e della seconda moglie Maria José di Braganza, il 2 ottobre del 1900 sposò Alberto del Belgio, seguendo le sorti nel marito nel 1905 divenne principessa e nel 1909 Regina del Belgio. Dal loro matrimonio nacquero tre figli: Leopoldo 1901-1983, futuro Re dei Belgi dal 1934 al 1951, con il nome di Leopoldo III; Carlo Teodoro 1903-1983, assunse la reggenza al posto del fratello dal 1944 al 1950; Maria José 1906-2001, futura Regina d'Italia che nel 1930 sposò Umberto di Savoia principe del Piemonte, e nel maggio 1946 divenne Regina.

Elisabetta partecipò a diverse ascensioni alpinistiche nelle Dolomiti, assieme al marito e alle guide Dimai, Verzi e Dibona.

**Lefébure Charles** (1862-1943). Stretto collaboratore del fondatore dell'industria chimica Solvay, l'ingegnere chimico Ernest Solvay. Buon alpinista, fotografo, scrittore e appassionato di numismatica, autore di quasi tutte le foto fatte in roccia a Re Alberto e le sue guide.

**Dimai Antonio Deo** (1866-1948). Detto Tone Deo. Guida dal 1888. Gli sono accreditate circa cinquanta "prime", tutte con clienti; fra questi il fior fiore dell'alpinismo dell'epoca: dalla Immink ai Phillimore, ai Raynor, dalle sorelle Eötvös ad Alberto Re dei Belgi. Notissima la sua collaborazione con la guida Agostino Verzi, col quale formò una coppia straordinariamente affiatata. Ai suoi tempi fu certo la guida ampezzana di maggior fama e prestigio.



Intervista con il figlio Angelo (1982) ... Allo scoppio del primo conflitto mondiale, ogni attività alpinistica si fermò a Cortina: sul Cristallo e sulla Tofane correva la linea del fronte....

Il padre era rimasto a Cortina con la famiglia dopo l'evacuazione dell'Ampezzano da parte degli Austriaci. Nessun inconveniente, fino al giorno in cui, a Fontana Negra, non cadde il generale Cantore. Gli Alpini volevano vendicarlo sloggiando gli Austriaci dalla Tofana di Rozes. Uno solo era il modo per raggiunger lo scopo: scalare la parete sud e la via, l'unica via, era quella tracciata dal padre Antonio, quando aveva portato lassù le sorelle Eötvös e, in seguito, Alberto Re dei Belgi. Così gli chiesero (ma furono un paio di carabinieri a ... prospettare la cosa) di guidare un reparto alpino d'assalto lungo la «sua via». Dimai si rifiutò, là in cima c'erano i suoi compaesani. Le cose non andarono tanto lisce, non volarono solo parole! Alla fine il padre fu inviato in Toscana in domicilio coatto. Poi tutto si sistemò: Antonio si recò a Firenze, ebbe un colloquio col Console belga e qualche tempo dopo, era di nuovo a Cortina. Alberto Re dei Belgi era intervenuto per la sua vecchia guida, per il suo vecchio amico.

**Verzi Agostino Sceco** (1869-1958). Detto Tino Sceco. Con Antonio Dimai formò una "cordata fissa" famosa. L'intuizione della via, decisione e scaltrezza di Antonio Dimai qualità che ben si accostavano alla forza fisica di Agostino Verzi. Guida autorizzata dal 1899, aveva già al suo attivo un paio di prime sui Cadini di Misurina, con Giovanni Siorpaes e i fratelli Witzenmann. Nel 1908 con Angelo Dibona e gli inglesi Hanson Kelly Corning e Edward Alfred Broome effettuò le prime ascensioni della Torre Orientale del Lätemar e della parete ovest della Roda di Vaèl, nel Catinaccio. A Cortina lo si ricorda per il suo umorismo discreto, e sempre di "buona lega". Fu il primo a costruirsi una casa a Cortina con i proventi del mestiere di guida.

**Dibona Angelo Pilato** (1879-1956). Guida dal 1905, fu uno dei primi istruttori di sci di Cortina. Al suo attivo circa settanta prime salite non solo nelle Dolomiti ma in tutte le Alpi, dalla Giulie al Bianco al Delfinato. Formò una cordata fissa con la guida fassana Luigi Rizzi e con i fratelli Guido e Max Mayer di Vienna. Lo si può considerare una delle migliori guide in assoluto e non solo di Cortina.

**Dimai Angelo Deo** (1900-1986). Figlio di Antonio, fu guida dal 1922. È fra le maggiori personalità alpinistiche del suo periodo: si pensi che in una sola stagione portò a termine almeno 110 scalate, di cui 90 con clienti. Famoso con il fratello Giuseppe e Emilio Comici per la "prima" della parete nord della Cima Grande di Lavaredo, aperta nell'agosto 1933.

**Dimai Giuseppe Deo** (1903-1946). Figlio di Antonio. Anche lui quasi per dovere di famiglia, fu guida (dal 1925) e maestro di sci. Con il fratello Angelo e Comici fu sulla nord della Cima Grande



di Lavaredo (1933). Arrampicò quasi sempre con il fratello Angelo. Altre sue vie nuove importanti: la Centrale della Punta Fiammes (1933) e la Punta Giovannina sulle Tofane (1935).

(Fonti di notizie: Album di Carlo Gandini, Le Alpi Venete 1954 pag. 27, Enciclopedia dell'Alpinismo pag. 5, Personaggi e storie del Cadore e di Ampezzo pag. 58, Picchi Piccozze e Altezze Reali pag. 81 82 83 84 85 86 – 125 al 134 (Sor. Alberto), Rivista Mensile 1930 Alpinismo da Re Montagne da Re, pag. 5 al 12, 1934 pag. 349-361, Andar per Dolomiti, un alpinista in incognito di Bepi Degregorio, pag. 29-30, Le Alpi Venete 2007 pag. 150)

**Immagini in alta risoluzione di Re Alberto I del Belgio  
sono disponibili e scaricabili da  
[www.cortinapress.dolomiti.org](http://www.cortinapress.dolomiti.org)**

**UFFICIO COMUNICAZIONE CORTINA TURISMO tel. + 39 0436/866252**

Chiara Caliceti – [c.caliceti@dolomiti.org](mailto:c.caliceti@dolomiti.org) – 334/6933176

Eleonora Alverà – [e.alvera@dolomiti.org](mailto:e.alvera@dolomiti.org)

Ufficio stampa: Omnia Relations tel. + 39 051/5873602\_5870818 - [www.omniarelations.com](http://www.omniarelations.com)

Cristina Palmiotto - [press1.cortina@dolomiti.org](mailto:press1.cortina@dolomiti.org)

Luciana Caramia – [press2.cortina@dolomiti.org](mailto:press2.cortina@dolomiti.org)